ANNO 52 MATTINO TORINO, Lunedì 24 Giugno 1918 MATTINO NUM. 173

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flecter

Il nemico sconfitto e incalzato dalle nostre valorose truppe ripassa il Piave in disordinata rotta

L'annuncio della vittoria

COMANDO SUPREMO, 23, sera.
(Bollettino N. 1126).

“ Dal Montello al mare il nemico, sconfitto e incalzato dalle nostre valorose truppe, ripassa in disordine il Piave ... DIAZ.

Il precedente comunicato pomeridiano, emanato dal generale Diaz, dice:

Lungo la fronte di battaglia le nostre artiglierie continuarono a battere intensamente l'avversario. Sul Montello e sul Piave le fanterie, mantenendo ovunque la forte pressione sul nemico, hanno eseguito nella giornata di ieri con successo piccoli colpi di mano ed azioni di pattuglie. Ad occidente di Fagarè l'avversario tentò ritorni offensivi immediatamente repressi. Un reparto britannico, con energica sorpresa, irruppe nelle opposte linee a sud di Asiago e dopo vivace lotta, ucciso un centinaio di nemici, rientrò con trentun prigionieri ed una mitragliatrice. Gli aviatori nostri ed alleati proseguono con non diminuito ardore la lotta. Ieri hanno eseguito anche grandi ed efficaci bombardamenti sulle immediate retrovie dell'avversario. Dieci velivoli vennero abbattuti. Il tenente Fulvio Baracchini raggiunse la sua 29.a vittoria. Le perdite di aerei subite dall'avversario dal giorno 15 assommano a 95 velivoli e 6 palloni frenati.

Per il valoroso contegno tenuto nella battaglia meritano l'onore di speciale citazione il 111.o fanteria (Brigata Piacenza), che ha sostenuto con grande bravura sei giorni interi di asprissima lotta, le Brigate Perugia (129.o e 130.o) e Avellino (231.o e 232.o), i reggimenti di fanteria 41.o (Brigata Modena), 58.o (Brigata Abruzzi), 60.o (Brigata Calabria), 229.o (Brigata Pesaro), il 1.o Gruppo Bersaglieri ciclisti (4.o, 5.o e 12.o Battaglione), l'8.o, il 41.o e il 51.o Reggimento Artiglieria da campagna, le Batterie da campagna 3.a del 34.o Reggimento e 5.a del 37.o, la 14.a Batteria obici pesanti campali, la 452.a Batteria d'assedio e il 90.o Battaglione zappatori del Genio, la prima squadriglia di auto-blindo-mitragliatrici. Le sezioni foto-elettriche hanno reso utili servigi compiendo con abnegazione il loro dovere.

DIAZ.

Le truppe austriache spossate cadono a centinaia nel Piave

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

ZONA DI GUERRA, 23, ore 19,30.

Torno ora dal fronte della battaglia con la grande notizia che dal Montello al mare il nemico, rotto e ributtato, ripassa in un catastrofico disordine il fiume mai valicato. Così si chiude con la più grande vittoria la più bella battaglia di tre anni di guerra. Le truppe in mezzo alle quali sono passato sembrano folli di gioia. Non si sente che gridare: Viva l'Italia!

Il Piave scorre pieno di cadaveri nemici. Le truppe che tentano di ripassare il fiume, spossate, cadono a centinaia nelle acque che, in alcuni punti, corrono impetuose.

LUIGI AMBROSINI.

Aurora di luce

ZONA DI GUERRA, 23, ore 19,15.

Non sono in grado, data l'ora tarda, di darvi maggiori particolari. Una vera aurora di luce si leva sul nostro fronte orientale. Non è possibile, in questi istanti, [illegible] la piena dell'ebbrezza, non è possibile contemperare la narrazione degli avvenimenti e la misura dei giudizi; non possiamo e non vogliamo renderci conto di altro all'infuori dell'avvenimento più bello di ogni più bella speranza, che il nemico rientra con ben due armate nei suoi limiti varcati con tanta possanza e vanagloria, or sono appena otto giorni. Rientra sanguinolento e affranto, volgendo la faccia, già così cupida di rapina, verso le dolci nostre terre del Veneto, che ci restano ancora da raggiungere e da liberare. La mente dei duci, che ci hanno guidato a tanto clamoroso successo, deve rimanere e rimarrà anche ora lucida e fredda davanti a così tragico scompiglio di uomini, di mezzi, di forze, che una ventata di catastrofe travolge dopo otto giorni di furia epica. Noi non viviamo queste ore che per esultare. Indietreggia l'Austria battuta. Siamo, anche questa volta, nel giugno radioso che vide sulla corona estrema degli altipiani il ripiegamento delle falangi lanciate da Conrad per la prima volta alla conquista delle pianure opime. La avventura sembra ripetersi nel fatale ritorno di un ciclo; ma questa volta è più grave e più piena di fati. Quale rovina morale, quale sfacelo si nascondo dietro le linee che il nemico tenta di ricomporre in fretta sulla riva sinistra del fiume? E' forse questa per l'Austria una di quelle grandi ore fatali nelle quali gli eserciti, anzichè difendere e coprire, scoprono e rivelano, nella loro verace sostanza, le nazioni che rappresentano? Comunque progrediscano gli eventi, è toccato oggi all'Italia infliggere all'Austria un sì grande colpo quale dalle vittorie russe in poi non era più ripiombato sul corpo della Monarchia degli Asburgo. Mentre i soldati nostri avanzano, non è possibile far il computo degli uomini e dei materiali che si vengono catturando.

Ma questi sono particolari relativamente di poco conto. Il fatto sostanziale è che il nemico aveva preso troppa terra per poterla tenere occupata soltanto con pattuglie e truppe poche per potervi rimanere. Ha dovuto ripassare il fiume abbandonando [illegible] insostenibili dalla nostra pressione, dai nostri contrattacchi. Cova egli nel suo segreto altri disegni? Non osiamo pronunciarci. Non tocca a noi sollevare il velo del mistero di simili avvenimenti. Oggi più che mai su tutto il rimanente fronte si vigila.

LUIGI AMBROSINI.

L'Italia apprende oggi con profonda commozione e legittimo orgoglio la mirabile vittoria. Sotto la pressione del nostro esercito, il nemico, che aveva concepito il disegno di avanzare ancora in grandi forze sulle nostre terre, ha dovuto ripassare quel Piave dove i soldati italiani, otto mesi or sono, l'avevano arrestato, opponendogli coi loro petti un argine, che non doveva infrangersi e che non si è infranto. L'offensiva nemica si è convertita in una rotta. I soldati d'Italia, sotto la guida dei nuovi valorosi e modesti loro Capi, in una formidabile battaglia durata otto giorni, hanno spiegato una virtù, una forza, una tenacia, un valore, per cui possiamo dirlo senza esagerare, il mondo rimase ammirato. Essi sentivano che tutta la Nazione, ferma e disciplinata nel culto della Patria, stava con lo spirito sulle loro linee, ed hanno tratto da questa coscienza la gagliarda fermezza che li ha resi vittoriosi. Noi non sappiamo (e, sapendo, non vorremmo) cercare le parole, mentre la Patria è sotto l'imperio di questi fatti. Chi scrive deve sentire l'austera maestà del sacrificio di chi combatte e deve inchinarsi con misurata voce a quel sacrificio: deve saper conservare quella dignità che i grandi spettacoli dell'eroismo impongono. Ma una cosa sola possiamo e dobbiamo dire: Con una frase scultoria il bollettino di alcuni giorni or sono diceva: «*Dallo Stelvio al mare ognuno ha compreso che il nemico non deve assolutamente passare*». Tutti hanno inteso quel comando, tutti hanno tenuta la consegna. L'esercito d'Italia tra gli eserciti dell'Intesa ha scritto quest'anno la pagina militare più radiosa e una delle più fulgide di tutta la guerra.

La Patria, con infinita gratitudine, guarda oggi ai suoi difensori, ai suoi figli, e nel risollevamento dell'anima si sente illuminata da una nuova speranza, riscaldata da una nuova fede.

Da tutte le principali città d'Italia e da moltissimi altri centri minori ci sono giunti fonogrammi e telegrammi annuncianti patriottiche dimostrazioni per la vittoria del Piave. [illegible] non ci consente di pubblicare [illegible] corrispondenze. Possiamo riassumerle [illegible] motto:

«TUTTA [illegible] INNEGGIA COMMOSSA AL SUO [illegible]».

Proclama alle truppe del gen. Diaz

ZONA DI GUERRA, 23, ore 18,20.

Il generale Diaz ha lanciato all'esercito questo proclama:

«**Ufficiali e soldati! Il nemico, che con impeto furioso ha messo in opera ogni suo mezzo per penetrare nel cuore del nostro territorio, è stato ovunque saldamente contenuto e respinto. Le sue perdite sono grandissime, la sua baldanza è fiaccata. Il vanto è di tutti i combattenti, di tutti i Comandi, di tutte le armi, di tutti i soldati e dei marinai che operarono a loro fianco. Il Paese ha subito sentito che la barriera opposta dal vostro eroismo al disperato sforzo era incrollabile, ha sentito con fierezza e gratitudine che la nostra forza è la più pura espressione dell'immortale vigore della nostra gente. Gli alleati, che così valorosi rappresentanti hanno fra noi, plaudono al nostro successo contro l'eterno comune nemico e ne valutano l'altissimo significato. La grande battaglia, per ora, sosta ridotta ad azioni locali. L'esercito ha ben meritato della Patria.**

«**Ufficiali e soldati! La nostra compagine è salda, come sicura è in noi la coscienza del nostro diritto e la santità della causa che difendiamo. Le nuove prove, che certo ci attendono, riaffermeranno al nemico che dove è Italia è fede e forza e abnegazione. Per l'Italia, per il Re, per la civiltà perseveriamo sicuri e tenaci nel compimento del sacro dovere».**

23 Giugno 1918.

Generale DIAZ.

L'impressione a Roma

Viva commozione a Montecitorio — Le parole dette da Orlando — Le dimostrazioni popolari.

Roma, 23, notte.

Mentre, verso le 16, il Presidente del Consiglio si trovava alla Camera e comunicava ai deputati, che in grande numero erano presenti, le buone notizie ricevute dal fronte, fu telefonicamente informato dal Ministero degli esteri del [illegible] bollettino che annunziava la grande vittoria. L'on. Orlando, tra la più profonda commozione, ne annunziò ai deputati, che proruppero in grida di evviva all'Italia, e lo accompagnarono sino al portone di Montecitorio plaudendo. Nei punti più centrali della città, prima che uscissero le ultime edizioni dei giornali, vennero esposte copie manoscritte a grossi caratteri del bollettino straordinario. La lettura del comunicato fu accompagnata da grandi applausi. Poscia le quarte edizioni dei giornali hanno fatto conoscere rapidamente ovunque il bollettino che annunziava il successo. La città si è come per incanto, imbandierata. Gruppi numerosissimi hanno affollato i pubblici ritrovi ed il centro della città, acclamando all'esercito e all'Italia. Montecitorio si è animato verso sera di deputati ansiosi di maggiori particolari. Un telegramma entusiastico, firmato da un centinaio di deputati, fu inviato al gen. Diaz.

Oggi, alle ore 18, mentre un pubblico elegantissimo si addensava nello splendido parco dell'Ambasciata inglese, dove si svolgeva un concerto pro [illegible], si spargeva vagamente la [illegible] notizia giunta dal fronte. La curiosità nervosa si acuiva. Improvvisamente si è veduto salire sul palcoscenico destinato all'orchestra il presidente del Consiglio, on. Orlando. Un silenzio profondo si è fatto in tutta quella massa di popolo, che è rimasta come paralizzata di emozione. L'onorevole Orlando era pallido, ma dagli occhi trasparìva la gioia vivissima. Egli ha detto con voce squillante, scandendo le sillabe, le seguenti parole: «*Sono lieto di annunziare che gli austriaci, incalzati da tutte le parti dalle nostre valorose truppe, sono stati sconfitti ed obbligati a ripassare in disordine il Piave*». Un interminabile applauso ha coronato le parole del presidente del Consiglio. Le bande hanno intonato la Marcia Reale e successivamente gli inni nazionali dei popoli alleati, mentre le continue acclamazioni si frammischiavano alle note musicali. Ecco il testo del telegramma che, subito coperto da centinaia di firme di deputati e senatori, è stato inviato a S. E. il generale Diaz: «[illegible]».

[illegible]

Stasera una dimostrazione popolare si è formata in piazza Colonna. La folla, acclamando all'Italia ed all'esercito, si è riunita intorno a numerose bandiere e si è diretta per il Corso, inneggiando alla vittoria. Montecitorio è rimasto per tutta la serata animatissimo. Oltre 150 deputati e numerosi senatori sono rimasti, in attesa di nuove notizie. La città è rimasta sino a tarda sera animatissima. Molte finestre e balconi si sono illuminati. Nei teatri e nei pubblici ritrovi vi furono dimostrazioni. Per iniziativa personale della regina Elena, la notizia della vittoria fu subito comunicata per telefono in tutti gli Ospedali Militari di Roma, dove è stata accolta con grandi grida entusiastiche dai valorosi soldati feriti o mutilati.

L'Epoca pubblica: «Ora si comprendono completamente le parole dette dall'on. Orlando al suo ritorno dal fronte e ripetute ieri al Senato. La battaglia è stata formidabile, ma fu vinta. La battaglia era già vinta, dunque. La ritirata dei nemici al di là del Piave non fa che consacrare nel fatto la nostra vittoria e ne costituisce il riconoscimento da parte del nemico. Essa è infinitamente sottile [illegible] a tutto grande [illegible] il rimanente [illegible] obbiettivo, al meno per il momento. I nostri animi però di gioia e di legittimo orgoglio si aprono ora a legittime speranze. Possiamo avere finalmente fiducia completa negli uomini che combattono al fronte, nei capi dei quali dipendono in questo momento le sorti del Paese. C'è una magnifica Italia rifatta e degna del suo successo. Essa deve attenderlo senza impazienze».

La *Tribuna* scrive: «Non è l'ora dei calcoli e delle somme. Il calcolo e le somme li faremo domani, un altro giorno. Questo è il giorno dalla grande parola, la parola resurrezione. La superbia di Boroevic e di Conrad è infranta. La pianura è ormai un sogno dell'orda famelica di Carlo I.

I lancieri "Vittorio„ e "Milano„ nelle giornate 18 e 19 sul Piave

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte)

[illegible]

ZONA DI GUERRA, 23, ore 16,30.

Ora che la prima fase dell'offensiva si [illegible] è lecito soffermarsi su alcuni particolari episodi della [illegible] la nostra arma di cavalleria ha avuto modo di prender parte ad alcune operazioni della [illegible] il contegno dei reparti impiegati sul fronte della [illegible] Armata e della [illegible] Armata ha meritato [illegible] Siamo in grado di dare notizie [illegible] al proposito, specialmente per quanto riguarda i valorosi lancieri «Vittorio Emanuele» e «Milano» che nelle giornate del 18 e del 19 hanno dato alla resistenza sul Piave il loro contributo di sangue. Quando si parla di azioni di cavalleria si suole usare quasi per diritto dell'arma l'aggettivo «brillante». Un cavalleggero, un lanciere non possono essere che brillanti. Che significhi tale termine nella guerra moderna, così diversa dall'antica, non è ben chiaro, tuttavia è innegabile che la cavalleria, arma leggera e veloce, anche se impiegata in piccole quote [illegible] di forza prodigiosa [illegible] nel loro lento formarsi, ma quasi le previene, le precede [illegible] la cavalleria deve risolvere una situazione prima di ogni altra arma [illegible] brillante. Nella guerra attuale, così [illegible] appare anche più brillante [illegible].

[illegible]

[illegible] Vittorio Emanuele [illegible] si collegavano con altri del «Milano» nella zona compresa fra il Meolo e il canale Palumbo. Le posizioni sul Palumbo erano le più avanzate, che il nemico confuso rompere per portarsi sul quadrivio di San Pietro Novello, all'attacco delle difese del Meolo e verso Monastier. I cavalieri della strada che dal quadrivio va a Ca del Bosco la sera del 18 erano alcuni squadroni del reggimento, con sezioni ciclisti, appiedati con fanti e arditi in linea. Nella notte non accadde nulla di notevole. Il giorno 19, verso mezzogiorno, si manifestarono nel settore indizi certi dell'attacco austriaco. Erano il bombardamento dietro le prime linee, specie sui nodi stradali, un vero fuoco d'interdizione, il tiro delle granate sulle prime linee, raffiche di mitraglia violentissime. La linea avanzata di osservazione è tolta arretrare; lancieri e fanti si portano poco più indietro in vera formazione di combattimento.

[illegible] lo schieramento per riordinarsi in posizioni più solide, su uno [illegible] preparato. [illegible] gli austriaci avanzano a plotoni, [illegible] insensibili al pericolo. [illegible] delle nostre mitragliatrici [illegible] altre prendono il loro posto con una [illegible] L'artiglieria [illegible] col tiro di sbarramento [illegible] sui nostri e reca perdite non indifferenti. Ma il collegamento fra [illegible] «Vittorio» e «Milano» e fra questi e altri reparti [illegible] perfetti. Intanto la minaccia delle fanterie nemiche si [illegible] l'aggiramento alquanto a nord del [illegible] questo punto il «Vittorio» [illegible] la minaccia fu [illegible] di San Pietro Novello. I cavalli [illegible] qualche centinaio di metri. [illegible] sotto i colpi delle artiglierie. [illegible] ferito cadere. Il tenente di «Vittorio» [illegible] ferrarese, colpito al capo [illegible] azione.

Un [illegible] col braccio attraversato da un colpo di fucile, continuando a comandare [illegible] Altri cinque ufficiali erano [illegible] combattimento [illegible] «Vittorio Emanuele» come nel «Milano». Ma il nemico non passò. Monastier [illegible] del Meolo, intatta; l'irruzione austriaca, contenuta dapprima, finì col venir respinta. Il reggimento «Milano» [illegible] quattro ufficiali [illegible] Matteo Guerrieri, [illegible] il tenente Carlo [illegible] Sterlini, di Palermo [illegible] Noli, figlio del [illegible] più tre ufficiali [illegible] il tenente-colonnello, appartenente ad una storica famiglia piemontese, il quale, pure ferito al braccio, tenne fino alla fine dell'azione il comando e ritornò [illegible]. Quando i lancieri del «Vittorio Emanuele» lo videro passare, gli gridarono: [illegible] «Milano»! E gruppi di arditi si offrirono di [illegible] gridando anche essi: Viva la cavalleria! Il colonnello comandante gli arditi abbracciò e baciò il compagno [illegible] mentre le ultime ondate austriache sbattevano alla lotta sopra. Questa fu la più notevole azione della cavalleria nel giorno 19, a difesa del capisaldo di San Pietro Novello per arrestare l'attacco in direzione di Monastier. Altri compiti [illegible] nel castellare il terreno dalle infiltrazioni sottili e nel fermare e togliere [illegible] un reparto austriaco di una cinquantina di uomini, che aveva [illegible] a destra ed a sinistra [illegible] delle Fornaci, presso Monastier [illegible] accerchiati e catturati con due mitragliatrici. Altri 250 prigionieri con due armi fece un tenente del «Milano», con pochi uomini, assaltando il gruppo alla carica. Tali episodi, con quelli di Giavera e del Montello, dove una piccola unità dei [illegible] riconquistatasi alla carica pezzi da 75 e tenuero collegamento [illegible] fra le fanterie, manifestano di essere [illegible] dell'arma e a rilievo della collaborazione che essa ha data [illegible] come dal fronte [illegible] un nuovo interesse e [illegible] un spirito di audacia, di fermezza e di sacrificio.

LUIGI AMBROSINI.

La valorosa azione della nostra quinta Arma

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 23, notte.

Diamo [illegible] alcuni [illegible] sulle operazioni della quinta Arma nel gran complesso della battaglia. Come in Francia, l'aviazione ha preso [illegible] sugli avversari. Sempre più si conferma la superiorità di classe dei nostri cacciatori. Quelle doti di iniziativa, che nei voli di combattimento sono tanto necessarie, sono sviluppatissime nei nostri. E se hanno un fondo nel nostro temperamento agile, vivace, audace e per virtù del continuo esempio sono ormai divenute tradizione. Il nemico sa che le nostre squadriglie non perdonano, attaccano qualunque sia la proporzione delle forze e ottengono [illegible] risultati che quotidianamente il comunicato dichiara. [illegible] la collaborazione degli alleati è stata [illegible] in ogni [illegible] le operazioni. [illegible] nostra fronte, [illegible] numerosi gli [illegible] compagni, gli inglesi [illegible] di partecipare ai nostri raids. [illegible] dalla incursione [illegible] l'avversario, i grandi [illegible] apparecchi nemici che osano oltrepassare le linee sono rarissimi, con quale svantaggio per il Comando austriaco capisce ognuno che abbia una vaga idea dei servizi che rende la esplorazione aerea sulle linee e sulle retrovie dell'avversario. Della sorte toccata al maggiore Baracca non abbiamo ulteriori e decisivi particolari. Purtroppo, può dirsi che le speranze di saperlo prigioniero sembrano ormai dileguate. E' probabile che il nostro asso degli assi, ferito a morte, sia precipitato senza più alcuna possibilità di controllo e di guida sul proprio apparecchio. Sembra che nella violenta caduta una parte dell'apparecchio si [illegible].

E. A.

Cronaca Cittadina

Il giuramento dei torinesi

Imponente manifestazione di fede e di patriottismo

La giornata insolitamente ventosa per la stagione ha ostacolato, in una certa misura, la manifestazione patriottica organizzata dalle associazioni politiche e popolari. Tuttavia i cittadini che nell'ora fissata mossero verso la piazza della Gran Madre furono molte migliaia, così che alle 18 la vastissima area che dallo sbocco di via Po discende verso il fiume era completamente occupata, dando uno spettacolo di magnifica imponenza. Intanto un'altra folla altrettanto numerosa continuava ad affluire per diverse vie, col desiderio di raggiungere la piazza. Dai balconi e dalle finestre gremite sventolavano i tricolori.

Il corteo, la cui formazione era stata stabilita in piazza Castello, mosse verso la Gran Madre verso le 17,45, preceduto da un plotone di carabinieri. Seguivano subito dopo i reparti dei due Corpi d'esploratori, civili e cattolici, la rappresentanza dell'Associazione monarchica, i Volontari subalpini armati, e le nuove milizie territoriali, i superstiti garibaldini, poscia la numerosa rappresentanza dei profughi, preceduti da un vessillo col Leone di S. Marco. Venivano in seguito le rappresentanze delle [illegible] e delle Associazioni popolari con un centinaio di vessilli e le rappresentanze operaie degli stabilimenti ausiliari. Particolarmente notati erano due plotoni di [illegible] militarizzati. Durante il tragitto diverse musiche suonarono inni, tra grandi applausi. Quando il lungo e denso corteo entrò in Piazza Vittorio, questa era di già affollata e [illegible] di guardie e di funzionari di P. S. sotto la personale direzione del questore comm. Mori, attendevano alla non facile missione di arginare l'onda della folla. Al Ponte Vittorio Emanuele il servizio era diretto dal commissario di P. S. cav. [illegible] e procedette con ordine, forse con troppa precisione, che gli organizzatori avevano deliberato che le sole autorità e un limitato numero di rappresentanze potessero accedere alla scala del Tempio della Gran Madre di Dio, divisero la folla in due parti distinte, al di qua e al di là del Po, lasciando vuoto il vasto ponte e le adiacenze, cosicchè la cerimonia che si svolse nel piazzale della Gran Madre tornò indistinta alla folla che gremiva Piazza Vittorio. Così i cori diretti dal Vessiani che si svolsero in quest'ultima piazza, quasi all'angolo di via Po, passarono inosservati alla folla che s'addensava presso le rive del Po.

La funzione

Quando la testa del corteo si avanza sul ponte Vittorio Emanuele, il momento è solenne. Le due piazze sono un brulichio di popolo. Sul ponte sventolano i vessilli, primi fra tutti quelli di Trieste, del Trentino, degli ex soldati irredenti dell'Austria. Dalla folla si inalzano acclamazioni entusiastiche. Passano i volontari territoriali, in divisa grigia, ma con cartucciera e fucile, inquadrati come vecchi soldati. E ce n'è dei vecchi davvero, che marciano rigidi come giovani reclute. Si avanza il gruppo dei reduci dalla zona operante e dei mutilati e la sfilata è una di quelle che commuovono. Le signore, i gruppi di signorine, gettano dei fiori, levano degli evviva. E fiori ed applausi, acclamazioni e garibaldini indossanti la loro fiammante divisa, ed i plotoni dei giovani esploratori, le associazioni militari. Il vento che turbina agita al sole i drappi di cento fiammanti bandiere.

La scalea del Tempio della Gran Madre di Dio offre uno spettacolo pittoresco. Ai lati si addensano centinaia di signore invitate, le dame della Croce Rossa e della Croce Verde nelle loro divise, gruppi di ufficiali, rappresentanze di associazioni religiose. Le autorità hanno preso posto nel mezzo della gradinata, sotto la grande arcata della basilica. Sono presenti tutte: dal Prefetto al Sindaco, dalla Giunta a gran numero di Consiglieri, magistrati, senatori, deputati, capi di associazioni. Il loro numero ci dispensa dal tentare un elenco dei nomi delle autorità presenti. Alle ore 18 il Clero della Basilica, in pompa magna esce dal Tempio col Santissimo e si ferma sui primi gradini della scala a benedire la folla. I Corpi armati presentano le armi, tutti si scoprono il capo. Passa un fremito di fede: migliaia di anime sono commosse e si volgono in quel momento, molto, molto in alto. La breve cerimonia religiosa è finita ed il primo Magistrato della città, il senatore conte Frola, con voce vibrante legge, tra un religioso silenzio, la formola del giuramento.

Le parole si diffondono distinte e chiare: *Noi, cittadini torinesi — per la memoria dei caduti — per l'eroismo dei combattenti — di terra e di mare — per l'Italia, per la libertà e per la civiltà — per quanto abbiamo di più sacro — giuriamo di resistere, a costo di qualunque sacrificio — fino alla Vittoria.*

— Lo giurate voi? — prorompe con impeto il sindaco. Risponde un sol grido, immenso, unanime: — Lo giuriamo. Le bande intonano la Marcia Reale, di lontano nell'altra piazza un coro di mille voci risponde intonando gli inni nazionali. E' un momento solenne. E' un agitarsi di bandiere, uno sventolio di fazzoletti e di cappelli, un acclamare all'Italia e all'esercito. L'entusiasmo diventa delirio quando il prefetto porge ai vicini un telegramma allora ricevuto: è il secondo comunicato Diaz di cui vien data subito lettura. Il telegramma è ripetuto tra scroscianti applausi in ogni angolo della piazza da improvvisati banditori: Mario Leoni, l'avv. Carlo Barbero, l'avv. Fino lo hanno ripetuto decine di volte. Tuttavia a molta parte della folla, quella che fiancheggiava la funzione [illegible], la notizia non è ancora pervenuta. Al balcone dell'Associazione della Stampa, dove [illegible] una grande bandiera [illegible], il collega [illegible] del Castello [illegible] alla folla che [illegible] piazza Vittorio [illegible] il generale [illegible] comandante la divisione, la formula del giuramento ed ordina ad un soldato trombettiere di dare lo squillo dell'attenti. Segue un silenzio religioso nel quale il collega [illegible] accolto da una [illegible] dimostrazione di italianità. Il telegramma è ripetuto una decina di volte alla folla che sempre [illegible] e si abbandona ad [illegible].

Il corteo si scioglie poi lentamente in piazza Castello, mentre il gruppo degli irredenti prosegue, preceduto dalle proprie bandiere, al canto nostalgico degli inni di Trieste e di Trento. Nella serata si sono ripetute le dimostrazioni nei teatri, mentre alle redazioni dei giornali è stato un affollarsi di cittadini ansiosi di apprendere le ultime notizie della nostra gloriosa vittoria.

L'on. E. Daneo pel Comitato promotore della cerimonia del giuramento ha spedito telegrammi al Re, ai capi dell'esercito e dell'armata e all'on. Orlando. Il telegramma al Re dice: «Oggi immensa folla torinese [illegible] di migliaia comprendenti [illegible] di cittadini raccolta piazze Vittorio Emanuele ed adiacenze, sciolsero con unico grido di giuramento la formula letta dal sindaco senatore Frola asseverante col [illegible] la promessa di Torino di resistere fino alla vittoria nel nome della Patria. A V. M. primo soldato d'Italia giunga [illegible] augurale che solo dai nostri cuori».

Occorrono veli per i soldati

I nostri eroici soldati che stanno [illegible] nella regione paludosa del basso Piave, sono esposti [illegible] delle zanzare. Compete all'Ufficio [illegible] ordine del Comando Supremo [illegible] appello ai cittadini [illegible] a quest'opera [illegible] fornendo al detto [illegible] veli grandi e piccoli [illegible] pure offerte in denaro per acquistarli. Molti cittadini e [illegible] con la generosità consueta [illegible] ancora. Il Comitato [illegible] (Galleria Nazionale [illegible]) conta questo [illegible] certezza che in questi giorni di rinnovati orgogli esso troverà più che mai un'eco nei cuori dei torinesi.

I ladri

Il calderaio Oberto G. B., abitante in via Chiesola, N. 6, denunziò di essere stato derubato del portafogli contenente L. 50. — Marrone Pietro, abitante in via Madama Cristina, N. 113, fu derubato di L. 100.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 15 al 22 giugno 1918

G. C. per la Carità del sabato L. 10 — A S. Antonio affinchè sempre ci esaudisca, I. e G. M., 10 — Santissima Vergine della Consolata, esaudite la mia preghiera, 10 — G. C. 10 — In ringraziamento per grazia ricevuta da S. Antonio ed implorando ancora aiuto e protezione per il pane dei suoi poveri. In suffragio alle anime del Purgatorio, Bellini B. M., 20,50 — Saracila Giovanni, una giornata di mercede, 7 — Debernardi Battista, una giornata di mercede, 1 — L. S. F., 0,50 — In memoria dei miei cari indimenticabili estinti [illegible], 5 — Per una povera madre di famiglia, A. M. T., 5 — Secondo promessa fatta a due poveri vecchi, T. E. N., 2 — A S. Antonio per grazia ricevuta, I. G., 5 — In adempimento fatto pel mese di giugno per grazia importante ricevuta dalla B. V. della Consolata per i poveri della Carità del sabato, supplicando la SS. Vergine di continuare la sua misericordiosa protezione sulla mia famiglia, G. B., 5 — Per i poveri, N. N., 5 — A S. Antonio da Padova per i suoi poveri, una madre, 2 — Una candela al suo santuario in grazia faciosa adempimento desiderato, una madre, 1 — M. E. V. per la B. V. Consolata per grazia ricevuta, 2 — Per i poveri di S. Antonio, F. G. F., 2 — B. G. per festeggiare il nome della SS. Consolata supplicandola a volermi concedere la grazia che tanto mi sta a cuore, 1 — A famiglia bisognosa, mia modesta offerta (198) d'ogni venerdì per adempimento di voto al misericordioso Gesù Crocifisso, invocando sollievo e aiuto, 1 — Per voto fatto a Gesù Crocifisso ringraziando e sempre invocando [illegible] mie, modesta mia offerta (200) d'ogni venerdì a famiglia disgraziata, 1 — Ad una povera sofferente [illegible] secondo il mio [illegible], bene a mia figlia, una madre, 1 — A famiglia bisognosa mia modesta offerta (199) d'ogni [illegible] per adempimento di voto fatto al miracoloso S. Antonio da Padova, invocando sollievo e aiuto, 1. — Totale L. 111,50

Seguendo la Cronaca

Al riscaldamento per il prossimo inverno

Bisogna pensare per tempo. I prezzi delle stufe e relativi combustibili [illegible] in modo [illegible]. Facendo però subito i propri acquisti da Paschetta, via Genova, 23, s'otterrà un notevole risparmio.

Alla Casa delle Stoffe

Via Roma, 41, trovasi il più grande assortimento di stoffe per bambini e per uomo, impermeabili per militari e borghesi, stoffe d'ogni genere a prezzi fissi di gran convenienza.

I Divertimenti

"Niniche,, accalappiatrice di uomini ha messo l'argento vivo sulla spiaggia

Infatti l'affascinante creatura, non ostante la sua [illegible], è la più interessante [illegible] di uomini che sia apparsa sulla spiaggia, in un elegante e attillato costume e [illegible]. Tutti le cadono ai piedi. Come le foglie, le onde la bagnano e la ribaciano, e il conte Corniski, suo fortunato marito, ne ha piena la testa. Tutto ciò che la [illegible] tradiscono [illegible] sul suo cammino è pazzesco, incredibile, fantastico, irresistibile. E la comicità erompe fragorosa da tutte le scene, da tutte le situazioni, da tutti gli atteggiamenti. Camillo De Riso (conte Corniski), Tilde Kassay (Niniche), Gustavo Serena (il signor Gregorio) e tutti gli altri, si prodigano in una esecuzione indiavolata, e il pubblico del Cinema Ambrosio passa ore deliziose a gustare questo vecchio capolavoro comico, rinfrescato, ringiovanito, [illegible] dalla cinematografia, e soprattutto dall'arte della Caesar Film. Le repliche proseguiranno ancora pochi giorni.

Il Monte Grappa

La magnifica film di attualità, edita dalla Sezione cinematografica del Regio Esercito, si proietta sempre fuori programma al *Cinema Ambrosio*. Basta il titolo a stabilirne la interessantissima attualità patriottica.

Tra le belve

Prossimamente al *Cinema Ambrosio* questo sensazionale lavoro, che raggruppa il maggior numero di belve sinora apparse in una film. Tra gli attori vi è pure un bambino di tre anni, protagonista di episodi estremamente raccapriccianti.

SALONE GHERSI (il locale più fresco di Torino) "LA MASCHERA DEL BARBARO,,

La folla continua ad accorrere a questo nuovo grandioso lavoro della *Casa Ambrosio*. In esso, alla originale concezione, che si ispira ai più puri patriottismo, fanno riscontro una messa in scena di [illegible] visione e di ricca dotazione, e un'interpretazione efficacissima, nella quale eccelle una cara promessa dell'arte muta, la bella signorina Lucy San Germano. Le repliche di questo attraentissimo dramma, che suscita continue acclamazioni e dimostrazioni patriottiche, continueranno ancora per pochissime sere, e [illegible] alla film inedita del Ministero della Marina e concessa esclusivamente al Salone Ghersi: Venezia e il Basso Piave, la quale, oltre far assistere alle impressionanti scene del

Lanciafiamme in azione

documenta il barbaro accanimento del nemico sulla «Regina dell'Adriatico».

La sensazionale film "IL VILE,, al CINEMA ITALA

[illegible]

Stabilimenti Romano

Nuovi debutti

[illegible]

Domani Serata

[illegible]

Dato il grandissimo successo "Camere separate,, rimane in programma ancora pochi giorni

[illegible]

"La rupe della neve,, al Cinema Borsa

[illegible]

"NANTAS,, oggi allo SPLENDOR

Da oggi, a tutto giovedì, «Nantas», dal romanzo di Emilio Zola, con interpreti Lina Dax ed Edoardo Davesnes. (Itala Film). Venerdì: «Una donna», di Roberto Bracco.

"Guerra agli uomini,,

E' il grido bellicoso di un moderno manipolo di amazzoni americane, che hanno costituito la nuova setta delle *Andrôfobe* (odiatrici degli uomini). Il fenomeno non è nuovo nella storia dei rapporti movimentati tra i due sessi, ma è nuova la film. Così il tema, affidato alle abili cure di una Casa nota per la sua originalità: la *Pasquali* di Torino, curato nella messa in scena dal professore *Domenico Gaido* e fornito da una interpretazione di primordine, con alla testa

CECCO CASALEGGIO

ha avuto uno svolgimento brillantissimo, con dovizia di episodi gustosi e che hanno veramente sapore di satira. Questa *Guerra agli uomini* è in sostanza una *guerra di donne*, una *battaglia di regine* per la conquista di un uomo. E chi è questo fatale pomo della discordia? questo Adamo dei tempi moderni? E' il giovane conte Derive, che ha suscitato una passione violenta nel cuore di Clara, la figlia del re dei *fari*, e contemporaneamente in quello di Giuliana, la figlia del re del [illegible]. La prima è la fortunata corrisposta, e la seconda giura di vendicarsi. Con un abile trucco essa perviene a sostituire Clara ad un appuntamento col conte Derive, e riesce a frodare per un'ora i baci destinati all'altra. Quando Clara se ne accorge, apriti cielo! Fioccano schiaffi e ne nasce una partita d'onore.

Un duello tra due donne

In una località clandestina avviene il duello all'ultimo sangue, e Giuliana rimane ferita. Allora la gelosia, l'odio, l'ira si accumulano nell'animo torvo della fanciulla, e il pensiero della vendetta allarga le ali dal conte Derive a tutta la mascolinità. Entra in scena l'indemoniata schiera delle *Andrôfobe*, e il conte Derive e Clara, che si erano segretamente sposati, sono fatti prigionieri. Sottilmente legati e in balia delle pazze isteriche, essi stanno per passare un pessimo quarto d'ora, quando entra in scena Bobolino. Chi è Bobolino? E' il personaggio più di buon senso di tutta la comitiva, soprannominato

Il poliziotto tascabile

per la sua qualità di segugio e per le sue proporzioni di scoiattolo. Le *andrôfobe* alle prese con Bobolino non hanno molto da divertirsi, e, per quanto ricorrano ai grandi mezzi, come quello delle *granate esplodenti*, la loro sconfitta è qualche di ore. Con quali armi segrete debellare? Questo è il segreto di Bob, guida spirituale di Bobolino, ma il metodo, possiamo assicurarlo, è infallibile e umoristico, e le *andrôfobe* vi soggiacciono in blocco, che è un piacere a vederle. La divertentissima storia s'incomincia a proiettare da oggi, al *Cinema Teatro Vittoria*.

Due debutti stasera al *Maffei*

Lily e Bendete nei due nuovi numeri di danze e *Mucci* ed *Helena* eleganti lanciatori, intanto continuano sempre con crescente successo le produzioni di Bonaccoglia, di *Irene Krainska*, dell'uomo e donna pesce e di tutti gli altri numeri di questo straordinario spettacolo.

NOTIZIE SPORTIVE

Torino-Arquata, 125 km. 1.o squadra Bianchi, Ferrelli con Belloni, Girardengo, Lucotti, Bobbio; 2.o squadra U. S. Milanese con Aicardi, Gremo, [illegible]. [illegible]

Serravalle Scrivia, 5 km.: 1.o Girardengo, Torricelli, [illegible] Ferrario, [illegible] Magliola, 5.o Bonacorsi, [illegible]

100 metri, giovanetti: 1.o Baresio, 2.o Alberico, 3.o Reiter, 4.o Bianco. Quella organizzata da «La Torino» fu una magnifica giornata di sport, [illegible]

Milano-Torino: 1.o Gusaco Angelo, 2.o Nasetto, 3.o Giacchino, [illegible]

A Firenze

Nel Parco delle Cascine ha avuto luogo la prima giornata della riunione internazionale di tutti gli Sport, organizzata a beneficio del fondo delle opere di assistenza dal generale Secco, comandante del Corpo d'armata. [illegible]

A Milano

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — Riposo.

ALFIERI. [illegible]

ROSSINI. [illegible]

SCRIBE. [illegible]

MAFFEI. — Ore 21: Varietà per famiglie.

ROMANO. [illegible]

TEATRO IRIS. [illegible]

MERIDIANA. [illegible]

CINEMA ALPI. — «La Sirena delle onde», dramma.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. [illegible]

Stato Civile di Torino

23 Giugno 1918

NASCITE: 19, di cui maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE — 11-36, 11-15 REDAZIONE — 25-01 SERVIZIO DELLA CRONACA (INTERCOMUNALE).

ULTIME NOTIZIE

Attacco tedesco respinto dalle truppe italiane nel settore di Reims

PARIGI, 23.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: I francesi hanno effettuato parecchi colpi di mano tra Montdidier e l'Oise ed hanno fatto prigionieri. Fra la Marna e Reims i tedeschi hanno attaccato la montagna di Bligny e sono riusciti ad impadronirsi per un istante della sua cima. Un vigoroso contrattacco delle truppe italiane li ha ricacciati poco dopo facendo prigionieri. La nostra linea è stata integralmente ristabilita. Notte calma sul resto del fronte.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Per la prima volta le truppe italiane figurano al posto d'onore nel comunicato francese per la loro partecipazione alle operazioni in corso sul fronte occidentale. E' nel settore di montagna di Bligny che l'intervento dei nostri soldati è avvenuto. Questa collina alta 120 metri è situata a 14 chilometri da Reims sulla strada di Ville en Tardenois. I tedeschi, che non sembra avessero rinunciato ad insinuarsi dalle posizioni che occupano intorno a Reims verso la montagna omonima, ciò che avrebbe loro permesso di dirigersi poi verso Chalons e la Marna, avevano tentato di espugnare il monte di Bligny, ma giunti sul vertice i soldati italiani, a cui era affidata la guardia di quel settore, contrattaccarono irresistibilmente riuscendo prontamente a ristabilire la situazione. La *Presse* dice che le truppe che presero parte a questo brillante fatto d'armi erano «garibaldini». Così il critico semplificando chiama le truppe della gloriosa brigata che l'*Intransigeant* senza menzionarla precisa dicendo che i soldati che respinsero i tedeschi erano di quelli che «portano nella tasca della giubba un fazzoletto rosso». Lo stesso giornale aggiunge che i tedeschi avendo scoperto che a sud-est di Reims si trovano truppe italiane avevano certamente voluto vendicare gli austriaci per lo scacco subito sul Piave e mostrare al tempo stesso ai loro alleati come si deve fare per battere gli italiani. «L'esperienza è fatta, — conclude il giornale, — sono gli italiani che hanno battuto i tedeschi. Gli austriaci non sono stati vendicati, ma non hanno nemmeno ricevuta la lezione che il Kronprinz voleva loro dare». La *Liberté* poi si rallegra del felice debutto dei nostri soldati sul fronte francese accanto ai loro compagni d'arme francesi, inglesi e americani, debutto che «avrà dovuto convincere i tedeschi che l'unità di comando e l'unità di azione non sono più vane parole». Dell'azione non si hanno finora altri particolari.

Il comunicato inglese

LONDRA, 23.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Un forte attacco locale impegnato ieri sera dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni ad ovest di Merris è stato completamente respinto. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri nella notte, durante colpi di mano coronati da successo, in vicinanza di Morlancourt e di Bucquoy. L'artiglieria nemica ha manifestato attività la scorsa notte in vicinanza del bosco di Aveluy.

Il comunicato tedesco

Basilea, 23, notte.

Un comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *Dalle due parti della Somme continuò viva attività dell'artiglieria nemica. Un attacco notturno inglese presso Morlancourt fra l'Ancre e la Somme non riuscì sotto il nostro fuoco.* Gruppo del Principe Imperiale tedesco: *Attacchi parziali francesi a sud-est di Merris furono respinti. A sud-ovest di Reims vi fu uno scontro di fanterie con gli italiani.*

Com'era prevista a Londra la ritirata austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Gareggiando coi quotidiani, gli organi domenicali battono molto calorosamente le mani all'Italia. Ormai dal nostro fronte non ci attendono più che buone novelle. [illegible] le ultime riserve mentali e il fronte italiano appare come quello eliminatore per eccellenza. Ripetendo che Caporetto è vendicata, questi commentatori non si fanno eco di una frase comune, ma constatano un fatto positivo. La riabilitazione delle armi italiane è reale e completa: esiste non solo nelle colonne dei giornali, ma nella coscienza britannica. Mentre, per ora, entro i limiti della realtà, essa era non certezza in cammino, possiamo ora dire che per molti questo è stato la più grande sorpresa di tutta la campagna in corso. Sotto questo aspetto le cose vanno così bene, che verrebbe da pensare al pericolo delle aspettative esagerate se non si sapesse di che siano capaci le virtù e l'audacia dei soldati italiani quando sono ben condotti.

Sotto il titolo: «La grande ora dell'Italia», l'*Observer* proclama che la difesa italiana è una magnifica cosa e un esempio che deve ispirare tutti. «Nessun corpo può essere superiore per la tenacia militare e per la capacità dell'esercito italiano riorganizzato e nel fondo così coll'Oise fronteggia l'intiera situazione. Non era un tentativo minore quello che gli austriaci avevano in vista scatenando contro l'Italia: era invece un tentativo decisivo, in base al quale, Ora o mai più, il disegno austriaco è andato all'aria come un castello di carte. La scossa subìta non tarderà essere uno dei colpi veramente di questa guerra. A parte dei suoi intendimenti è risultata un fiasco, nella misura stessa che lo fu quello il [illegible] dell'autunno scorso. Aveva avuto sei buoni mesi per prepararsi e misurare». — Ricorda l'*Observer* — e non potè ottenere precisamente lo svolgersi iniziale, poichè [illegible] la previsione con la controsorpresa, [illegible] nello stesso il fuoco alla vigilia del bombardamento preliminare austriaco». Il giornale non sa non tener affatto un colpo di fianco del Trentino occidentale, come lo immagina il *Times*. Dice che, per questo, era necessario che il nemico si procacciasse anzitutto dei successi preliminari sul resto della linea, dove invece i successi sono mancanti grazie la prontezza e la tenacia italiane. Senza di essi l'*Observer* crede che le linee di calata verso i piani lombardi sono troppo ristrette e disposte per uno sforzo a fondo. Poi la sua mente volgesi al fronte in Francia, dove prevale la calma foriera di nuove tempeste imminenti, e i suoi commenti arrivano ad un riconoscimento molto generoso.

M. P.

Un terribile incendio a Stambul 200 mila individui senza tetto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Notizie pervenute da Costantinopoli a Rotterdam e trasmesse dall'Olanda al *Times* dicono che un incendio scoppiato a Stambul fu il più terribile a memoria di uomo. Durò ventisette ore e cominciò dalla mezzanotte del 31 maggio. Fu causato da una sconnessione di sigaretta che aperse le fiamme ad una casetta dalla quale l'incendio, alimentato da fortissimo vento, si diffuse intorno fulmineo. L'opera di spegnimento fu tarda e poco efficace, giacchè, essendo assenti gli uomini fisicamente più abili, dovette venir compiuta da personale di ripiego e da truppe inferiori. Un quinto di Stambul andò distrutto e duecentomila abitanti rimasero senza tetto.

M. P.

Le dimissioni del Ministero e il fermento politico-economico in Austria-Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Il Ministero Seidler è dimissionario. La crisi parlamentare è diventata crisi di Gabinetto. Sulle cause di questa crisi si hanno i seguenti particolari: Le dichiarazioni fatte dal dottor Seidler e dal barone Burian ai capi dei vari partiti al fine di potere rimettere a galla il Parlamento non diedero alcun risultato. Il conte Burian stette fermo nel suo criterio che la dichiarazione chiesta dai polacchi al Governo austro-ungarico di non attuare la spartizione della Galizia in provincia polacca ed in provincia rutena non può essere fatta, poichè non si tratta di una questione esclusivamente di politica interna, ma anche di una questione che riguarda l'alleanza colla Germania. Seidler, a sua volta, si sarebbe detto pronto a dichiarare che la spartizione della Galizia non avverrebbe se non in via costituzionale, cioè mediante una deliberazione del Parlamento, la quale sarebbe stata valida soltanto se fatta da due terzi di deputati.

Ma i polacchi, e specialmente i radicali, chiedevano una dichiarazione esplicita che la spartizione della Galizia era assolutamente esclusa. I polacchi volevano poi che i tedeschi facessero una dichiarazione definitiva circa la soluzione austriaca del problema polacco. Il Club polacco non potè finire venerdì il suo dibattito, ma si può già considerare per certo che verrà fermo nelle deliberazioni prese a Cracovia. Da domenica già si ebbe nell'elezione del democratico Tertil, borgomastro di Tarnow, a presidente del Club polacco. Il dottor Tertil nel febbraio di quest'anno aveva infatti presentato la nota proposta di procedere sollecitamente d'accordo cogli czechi e coi jugoslavi. In seguito al voto fermo dei polacchi tutto il Gabinetto Seidler fu indotto a presentare le dimissioni, che ebbe e avvenuto oggi.

La maggioranza del Parlamento è contraria a che si governi senza la Camera. Si dice che Seidler avrebbe intenzione di formare un nuovo Gabinetto. Egli spera di poter fare un Ministero di coalizione; ma la speranza sembra vana, benchè i suoi sforzi siano secondati da parecchi membri della Camera dei Signori e da alcuni deputati. Più probabile invece è che, naufragati i suoi sforzi, sia chiamato a costituire il nuovo Ministero il signor Heyleben, sinora luogotenente dell'Austria inferiore, il quale appunto ieri è stato indicato da alcuni giornali come probabile successore di Seidler. E' un uomo del pugno di ferro. La crisi è pertanto politica, ma è soprattutto una crisi alimentare, cioè il Gabinetto Seidler, di fronte alle difficoltà enormi in cui si trova per la penuria di viveri, preferisce andarsene piuttosto di fronteggiare le conseguenze della situazione. Il ritiro di Seidler avrebbe soprattutto l'effetto di persuadere i socialisti a fare una politica meno ostile al Gabinetto futuro. Qualsiasi uomo succeda all'attuale presidente del Consiglio, i socialisti lo accoglieranno con minore sfavore, e ciò perchè la domanda che essi fanno soprattutto è questa: Se ne vada Seidler e poi si potrà parlare magari di un accordo col Ministero.

Un altro fattore di malcontento nella Monarchia austro-ungarica è stato dato dall'inizio dell'offensiva contro gli italiani, offensiva che non si credeva sarebbe stata intrapresa e che non rispondeva neanche al desiderio degli operai austriaci, che, pur essendo nemici nostri accaniti, dicono che la Monarchia poteva appagarsi dei pegni che aveva in mano, senza provocare nuovi sacrifici di sangue, se veramente essa non ha scopi imperialisti, come ha sempre dichiarato. In realtà l'offensiva è stata fatta (e lo dimostra la *Neue Freie Presse*) per ubbidire ai desiderio dei [illegible] nazionali, i quali in tutte le loro assemblee dichiararono di volere dall'Italia rettifiche di confine e indennità di guerra. Le *Basler Nachrichten* dicono che i soldati austriaci combattono ora in Italia per amore del pane per sè e per le proprie famiglie.

La situazione in Ungheria non si presenta meno scabrosa di quella dell'Austria. Lo sciopero a Budapest fu iniziato nelle officine e si estende a tutti gli stabilimenti dopo l'uccisione di quattro operai per opera dei gendarmi. Cortei percorsero la città. Il movimento è politico ed economico; mancano anche i viveri. Il giornale socialista *Nepszava* parla oggi di forte movimento operaio che si estendono in tutti i paesi della Corona di Santo Stefano e che già causarono parecchi conflitti colla forza pubblica. La causa principale di questi movimenti consiste nella così detta militarizzazione degli operai, in seguito alla quale tutti gli operai furono sottoposti ad una tassa di guerra e si videro diminuite le già magre mercedi. Il movimento si estende continuamente. Il giornale si fa portavoce della dichiarazione di Wekerle di voler procedere energicamente contro gli agitatori. Ricorda come Wekerle non sia che l'uomo di paglia di Tisza, un uomo che rinnega qualsiasi indipendenza di pensiero e di azione per assoggettarsi alla volontà del rappresentante più genuino degli agrari e dei feudali ungheresi. L'Ungheria è sempre stato un paese eminentemente agrario, perciò uno sciopero generale, ove scoppiasse e vi partecipassero anche i ferrovieri ed i postelegrafici, non avrebbe l'importanza che avrebbe, per esempio, in Austria. Però si teme fortemente che lo sciopero possa anche estendersi in Austria, e ciò segnerebbe l'eruzione tanto temuta ed evidentemente prevista dal Governo austriaco. Il borgomastro di Budapest ha convocato la Commissione dell'alimentazione, onde proporre che si decreti un giorno senza pane e senza farina per settimana nella capitale ungherese. In tal modo si potrebbero inviare cinquanta vagoni di farina alla settimana a Vienna. A Vienna poi si sfamerebbero cucine da campo, che forniranno il cibo alle famiglie che non hanno pane.

Cause e conseguenze del mutamento ministeriale in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Relativamente alla costituzione del nuovo Gabinetto bulgaro Malinoff, composto soltanto di democratici e radicali, cioè di due soltanto dei dieci gruppi in cui la Camera si suddivide, è lecito chiedersi se, rappresentando soltanto due quinti circa della assemblea e non escludendo fatto appello nè ai contadini nè al partito del popolo, potrà reggersi. Oltremodo significativa è l'esclusione di Guechoff, la cui chiamata a palazzo reale aveva fatto credere che gli sarebbe stato riservato un portafoglio nella nuova combinazione. Si rammenterà che Guechoff aveva vivamente combattuto in passato la politica antirussa e austrofila e altresì inviso al generale Savoff, oggi ministro della guerra. Malinoff, che già fu nelle alte sfere concertate con gli Imperi centrali, ha poi aderito alla nuova situazione creata dallo zar Ferdinando. Si è quindi autorizzati a credere che questi, cambiando il presidente del Consiglio, abbia voluto esercitare una pressione sulla Germania e sull'Austria allo scopo di ottenere la cessione immediata della Dobrugia del nord senza che questa cessione sia subordinata alla restituzione alla Porta di parte dei suoi vecchi territori. Questa ipotesi, la sola che nel momento attuale si possa prendere in considerazione, trova credito nel fatto che il discorso di Kühlmann pronunciato l'altro ieri al Reichstag non mirava infatti che a calmare il malcontento della Bulgaria senza urtare i sentimenti della Turchia.

D. R.

Ufficiale ferito sbarcato da un sottomarino tedesco a Barcellona

Madrid, 23.

Un sottomarino tedesco lasciò stamane nel porto di Barcellona un capitano, con una lesione dovuta al braccio. Il sottomarino poscia scomparve. L'ufficiale rifiutò a dire il nome e il numero del sottomarino e indicare l'origine della sua ferita. Fu necessario amputargli il braccio. (Stefani).

Le peripezie dei Romanoff

Parigi, 23, notte.

Il granduca Michele Alexandrovitch, secondo informa l'*Agenzia Radio* da Amsterdam, è riuscito a fuggire, insieme al suo segretario inglese Johnson, da Perm, ove era stato esiliato al principio di aprile. A quell'epoca tutti i membri della Famiglia imperiale che abitavano ancora a Pietrogrado o nei dintorni, dovettero abbandonare la capitale. Venne loro dato un certificato concepito in questi termini: «Il latore del presente prenome (Romanoff) è bandito da Pietrogrado ed inviato nella città di... Al suo arrivo dovrà presentarsi innanzi al Soviet degli operai, dei contadini e dei soldati e, dietro rimessa di questo certificato di transito, otterrà dal Soviet i documenti concedentigli il diritto di abitare nella città di... L'ordine di lasciare Pietrogrado è impartito il 2 aprile 1918».

Parecchi membri della Famiglia imperiale, temendo che questo certificato destasse contro di essi i sospetti del Soviet locale, chiesero venisse loro dato anche un certificato di buona condotta. Venne accolta la loro richiesta e per ognuno venne redatto un documento dichiarante che non era bandito per essersi reso colpevole d'un delitto politico, ma per semplice misura di precauzione. Ogni certificato di transito recava la fotografia e la firma del titolare. I giornali russi annunciarono che parecchi membri della Famiglia imperiale avevano chiesto di recarsi all'estero, ma tale favore venne loro rifiutato. Il granduca Sergio Mikailovitch ed il granduca Nicola Mikailovitch, che sono fratelli, avevano chiesto di essere deportati nello stesso luogo, ma non ottennero soddisfazione. Sergio voleva recarsi a Perm, ma quel Soviet rifiutò di non volere accogliere nessun membro della Famiglia imperiale. Tuttavia più tardi consentì a che il granduca Michele si stabilisse in quella città. Il granduca Paolo, che è malato e sembra avere avuto relazioni con l'Istituto Smolny, solo del Governo massimalista, poichè si fu [illegible] alcuni mesi sono, fu autorizzato a risiedere nel palazzo del granduca Boris Vladimirovitch a Tsarkoie-Selo insieme a sua moglie, la principessa Paley, che visse lungamente a Parigi sotto il nome di contessa Hohenfelsen, ed il figlio. Alla stessa epoca l'Imperatrice madre venne scacciata dalla casa che abitava in Crimea ed inviata alla residenza del granduca Pietro Nicolaievitch, ove trovavansi tutti i membri della Famiglia Imperiale presenti in Crimea. La casa era piccolissima e l'Imperatrice non aveva che una stanzetta con una sola finestra. Ogni camera era abitata da due o tre persone della Famiglia Imperiale. Non si sa ancora con certezza se i commissari del popolo abbiano fatto venire l'ex-czar a Mosca, come si era annunziato avessero l'intenzione di fare. Le ultime notizie dalla Russia dicevano che le guardie rosse, costituite in maggioranza da prigionieri tedeschi, dominavano ad Ekaterinenburg e temevano perciò il Sovrano detronizzato alla loro mercè.

D. R.

MERCATI DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

23 Giugno 1918

ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 500, da L. 120 a 150.

IBIA [illegible] — Incrociati chinesi: Mg. 120, da L. 138 a 155.

FOSSANO. — Incrociati chinesi: Mg. 10, da L. 125 a 130.

IVREA. — Gialli indigeni puri: Mg. 5, a L. 147.

ROCCONIGI. — Incrociati chinesi: Mg. 430, da L. 142 a 158.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 20, da L. 130 a 135.

ALBA, 22. — Incrociati chinesi: superiori Kg. 1790, da L. 14,50 a 15,50.

ALESSANDRIA, 22. — Il decimo bollettino del mercato locale dei bozzoli reca i seguenti risultati: Quantità venduta di bozzoli bianchi, gialli, nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci, esclusi sempre i doppi, le falopp, gli scarti ed in genere quelli non mercantili, chilogrammi 10.068; prezzo massimo L. 16; prezzo minimo L. 10, per ogni chilogrammo.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.